

LA SFIDA UNIVERSALE DELLA PEDOFILIA. L'ABUSO SESSUALE DI BAMBINI

LEONARDO CATALANO

Docente di Teologia Morale - Ist. Superiore Scienze Religiose "Giovanni Paolo II" (Foggia)

SOMMARIO: 1. Definizione di abuso sessuale. - 2. Il fenomeno. - 3. Le forme di abuso sessuale. - 4. La pedofilia culturale e la pedopornografia online. - 5. Il bambino nel mondo biblico. - 6. Alcune coordinate storiche. - 7. Conclusione.

1. Definizione di abuso sessuale

Alice Miller afferma che picchiare un bambino, umiliarlo o farlo oggetto di abusi sessuali è un delitto, perché danneggia un individuo per tutta la sua esistenza. L'abuso sessuale non può essere considerato solo il risultato di una serie complessa e trasversale di fattori correnti. *Cos'è l'abuso sessuale?* Non ci sono definizioni condivise.¹ Il Consiglio d'Europa del 1986 ha proposto la seguente definizione degli abusi: «Gli atti e le carenze che turbano gravemente il bambino, attentano alla sua integrità corporea, al suo sviluppo fisico, intellettuivo e morale, le cui manifestazioni sono la trascuratezza e/o lesioni di ordine fisico e/o psichico e/o sessuale da parte di un familiare o di altri che hanno cura del bambino».² Ci sono altre definizioni tratte dalla letteratura degli ultimi anni che confermano in ogni caso la deliberata, volontaria decisione di un adulto nei confronti dei bambini, che sono costretti a subire un comportamento seduttivo e violento, manipolativo, che non garantisce il loro sviluppo psicofisico sereno ed equilibrato. Secondo Ogato si tratta di «Qualunque atto sessuale che include l'esibizione dei genitali senza contatto fisico, carezze e baci ai genitali o penetrazione».³ Besten per definire l'abuso sessuale ritiene determinante che

¹ DI NOTO F., *La pedofilia*, San Paolo, Cinisello Balsamo, 2002. FINKELHOR D., *Sexually victimized children*, Free Press, New York, 1979. KEMPE R. - KEMPE H., *Le violenze sul bambino*, Armando, Roma, 1980. MONTECCHI F., *Gli abusi nell'infanzia. Dalla ricerca all'intervento clinico*, Nis, Roma, 1994. OLIVERIO FERRARIS A. - GRAZIOSI B., *Pedofilia*, Laterza, Bari, 2001. PACCIOLLA A. - ORMANNI I. - PACCIOLLA A., *Abuso sessuale. Una guida per psicologi, giuristi ed educatori*, Laurus Robuffo, Roma, 1999. TULLI F., *Chiesa e pedofilia. Non lasciate che i parroci vadano a loro*, L'Asino d'oro, Roma, 2010.

² DI NOTO F., *Abuso sessuale di bambini*, in RUSSO G. (a cura di), *Encyclopédia di bioetica e sessuologia*, ELLEDICI, Leumann, 2004, p. 7.

³ DI NOTO F., *Abuso sessuale di bambini*, op. cit., p. 7.

si verifichino i seguenti fattori: l'abuso sessuale è sempre una forma di violenza fisica e/o psicologica in modo tale da non lasciare alcuna possibilità di esprimere il loro consenso o il rifiuto; l'abusante di norma proviene da un ambiente familiare; l'abuso arresta lo sviluppo equilibrato del bambino; l'abuso si protrae per anni e non è solo un caso isolato; delimitare con precisione i confini tra un gesto naturale e un abuso è di difficile gestione per un estraneo, mentre i bambini avvertono il momento in cui ha inizio lo sfruttamento del corpo; l'abuso sfrutta la sinergica combinazione tra potere autoritario dell'adulto e dipendenza dei bambini. L'abuso è il soddisfacimento consapevole o inconsapevole di un bisogno di un adulto.⁴

Kavemann e Lohstoter ribadiscono che le caratteristiche del fenomeno dell'abuso sessuale si ascrivono a: «Tutto ciò che concorre a dare a una ragazzina l'impressione di non essere interessante ed importante quanto un uomo bensì, al contrario, che gli uomini possono liberamente disporre di lei, di poter assumere importanza come persona riducendo il proprio ruolo a quello di oggetto sessuale, di essere dotata di attrattiva e di tutti gli attributi fisici necessari per procurare piacere agli uomini».⁵

Secondo Enders l'abuso sessuale è sempre perpetrato «quando una bambina o un bambino vengono usati da un adulto o da un ragazzo più grande come oggetto di appagamento dei propri bisogni sessuali. Il grado di sviluppo cognitivo ed emotivo raggiunto non consente ai bambini e adolescenti di esprimere consapevolmente un libero consenso ad avere rapporti sessuali con un adulto. Quasi sempre chi commette la violenza estorce il consenso, abusando di un rapporto di forza o dipendenza».⁶

Infine, indichiamo la definizione di Welch e Faiburn: «Qualsiasi esperienza sessuale con coinvolgimento del contatto fisico che fosse contro la volontà, e che comprendesse l'essere toccato o l'essere costretto a toccare l'abusatore in qualsiasi modo di tipo sessuale compreso il sesso orale e il rapporto sessuale completo forzato (stupro)».⁷

2. Il fenomeno

Il *fenomeno* del sospetto abuso e maltrattamento e della pedofilia nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza è estremamente complesso e trasversale con radici culturali fortemente alimentate dal dominio, dal potere, dall'individualismo e dalla violenza. È un aspetto doloroso della condizione umana, perché lede la dignità della persona nella sua profonda intimità

⁴ DI NOTO F., *Abuso sessuale di bambini*, op. cit., pp. 7-8.

⁵ DI NOTO F., *Abuso sessuale di bambini*, op. cit., p. 8.

⁶ DI NOTO F., *Ibidem*.

⁷ DI NOTO F., *Ibidem*.

e con conseguenze psico-fisiche permanenti. Un fenomeno sommerso, connesso ad un alto indice di occultamento, che tende a richiamare l'attenzione quando il livello di gravità è tale da causare danni spesso irrimediabili. È un fenomeno pericoloso, per cui servono adeguati interventi tempestivi di tutela e protezione. È difficilmente rilevabile con sufficiente certezza e pertanto richiede la presa in carico di situazioni dubbie, che devono essere verificabili con attenzione e senza approssimazione. Richiede una lettura complessa e richiede il coinvolgimento di varie figure professionali che sono chiamate in soccorso: dallo psicologo al dottore, dal giurista all'educatore. È un fenomeno spesso negato, dimenticato e occultato, in quanto sia la famiglia che i meccanismi messi in atto da parte dell'abusante nei confronti dell'abusato interrompono la comunicazione. Spesso è una patologia intrafamiliare, intesa non in senso solo parentale, ma anche di conoscenti e amici.

L'abuso sessuale di solito è realizzato da persone "vicine" al bambino, che lo inducono a vivere rapporti sessuali completi o lo spingono alla prostituzione o alla pornografia o ad altri fini: giochi sessuali, esibizionismo, autoerotismo indotto, tutto ciò che serve solo a procurare piacere a qualche adulto ma che produce danni psicologici, fisici al bambino o alla bambina. Si può trattare di episodi, ma nella normalità dei casi l'abuso si protrae per anni nel più assoluto silenzio e con sensi di colpa. Il bambino non chiede aiuto per paura di non essere creduto oppure perché ha timore di essere colpevolizzato o punito.

3. Le forme di abuso sessuale

Tre sono le principali forme di abuso sul piano dello sfruttamento sessuale, a cui si aggiunge quella nuova definita "virtuale".

Il Saller suddivide le forme di abuso sessuale in *forme esplicite; forme che analogamente implicano un'utilizzazione del corpo del bambino per il soddisfacimento di un bisogno dell'adulto; forme di comportamenti che a posteriori vengono spesso identificati come l'inizio di uno sfruttamento sessuale.*

Una forma inedita è quella "virtuale". La diffusione di massa di mezzi sempre più sofisticati di comunicazione, l'accesso sempre più facile e veloce ad internet ha permesso di costruire un tipo di relazione virtuale e cioè mediata tramite strumenti mediatici, in cui non c'è più un rapporto tra persone, corpo a corpo, vis a vis, ma i soggetti si incontrano tramite degli strumenti sostitutivi che fanno percepire l'incontro come reale. Internet sembra essere il luogo, il modo, lo spazio della relazione, di ogni relazione. È uno spazio aperto a tutti e spesso senza alcun controllo, in cui il bambino si trova a non saper gestire se non come se fosse un gioco le mille possibilità proposte e i mille contatti che gli si offrono. Se in modo eufemistico in

internet si diventa facilmente amici, la realtà più preoccupante è quella di diventare sicuramente oggetti.

Infatti l'abuso sessuale avviene virtualmente in questa sede; solo in alcuni casi si sono concretizzati adescamenti e approcci reali dopo lunghe chiacchierate virtuali con adolescenti, che soffrono di "solitudine" e "disagio familiare". Un tale abuso è il risultato di una sindrome preannunciata nella costruzione di un bisogno emotivo e di un costante e progressivo abuso sessuale online. Inoltre il diffondersi della pedopornografia, come produzione di materiale pornografico avente come oggetti minori di 18 anni, è uno degli appagamenti sessuali di presunti abusanti o di soggetti che alimentano il mercato dello sfruttamento sessuale dei minori.

4. La pedofilia culturale e la pedopornografia online

La pedofilia ha anche un *aspetto culturale* che si manifesta come *abuso ideologico*. Consideriamo questi semplici dati⁸: 552 organizzazioni e associazioni di rivendicazione dei diritti dei pedofili (tra cui 12 italiane), dal 1995 al 2003 sono aumentate del 200%; 5680 soggetti che quotidianamente scrivono sui Forum e BBS specializzate per elaborare una strategia planetaria di accettazione dei pedofili e del consenso del bambino; 3 associazioni religiose per rielaborare una teologia del pedofilo; 5 associazioni di donne pedofile per manifestare universalmente l'amore alle bambine senza vergogna e con delicatezza; 10 centri di iniziative sulla pedofilia (Agepedo) e agenzie virtuali di consulenza e sostegno giuridico e psicologico ai pedofili; 1 radio online per la pedofilia libera; 3 database online di studi e ricerche per l'accettazione della condizione dei pedofili e del loro orientamento sessuale e l'esplicitazione dello stesso; 5 siti cartoons di produzione e divulgazioni per pedofili; 2 riviste pedofile internazionali; 5 libri scritti dalle organizzazioni scaricabili online; 2 siti specializzati per la produzione e la vendita di magliette, gadget, banner che pubblicizzano la pedofilia; 1 agenzia di stampa per la pedofilia; 3 celebrazioni annuali per l'orgoglio pedofilo e la giornata del boylove day; 5 portali che raccolgono nuove adesioni; 62 sigle di individuazione (vezzi e acronimi); 5 Chat e Webring.

Ormai la realtà non è più una cosa tanto sommersa. La pedofilia è una sfida per tutta l'umanità. Si tratta di strutture ben organizzate e diramate che sembrano voler attuare una pianificazione politica, culturale, ideologica e religiosa anche attraverso la violenza, se necessaria.

I pedofili in qualsiasi parte del mondo non solo rivendicano i loro diritti, ma esplicano con costanza e coerenza le loro pulsioni sessuali con i bam-

⁸ Www.associazionemeter.it.

bini, le principali vittime di un perverso sistema che fa paura e che non richiede più un convegno di studi o un articolo.

Per combattere la pedofilia è necessaria una strategia politica e culturale, atta ad individuare chi velatamente o direttamente sostiene questo fenomeno culturale trasversale e pericoloso.

5. Il bambino nel mondo biblico

Nel *mondo biblico*⁹ si presentano testi che esprimono la gioia per la nascita di un figlio che deriva dall'ammirazione per il mistero della fecondità o dalla speranza del futuro contributo di lavoro che il figlio potrà dare; d'altra parte si racconta che mamme e papà sono felici della bellezza del bambino o del fatto che esso è il frutto del loro amore. La mamma di Mosè tenne nascosto il bambino perché aveva visto che era bello (*Es 2,2*). Il racconto di Agar che nasconde il figlioletto sotto un cespuglio perché non ha il coraggio di vederlo morire di sete (*Gen 21,16*), rivela una sensibilità spontanea e nello stesso tempo raffinata per le tematiche dell'amore materno e della tenerezza che suscita una creatura piccola, bella e indifesa. Lo stesso vale per le delicate trame di affetti nella storia di Giuseppe, di Beniamino e del vecchio padre Giacobbe. Quando Davide digiuna per salvare la vita del bambino avuto da Betsabea, la motivazione è profondamente umana e non dinastica.

La Scrittura offre tre punti di vista sull'infanzia. Anzitutto il *punto di vista degli adulti*, i quali sono portati a tenere in poco conto i bambini. Nell'organizzazione maschilista della società il bambino non conta, perché non gli si può affidare nessuna responsabilità. Egli non è capace di dirigere un'impresa, né di amministrare una fortuna, né di combattere in caso di guerra. Quando il re Davide ordina di fare il censimento del suo popolo non si interessa dei bambini (*2 Sam 24,9*). Nella Bibbia, il libro dei Numeri adotta la stessa prospettiva (1,17-45). Il libro dell'Esodo precisa che non sono contati i bambini (12,37). Nei vangeli si trova la stessa procedura nei due racconti della moltiplicazione dei pani (*Mt 14,21; 15,38*). Quando gli Atti degli Apostoli parlano del crescente numero dei primi cristiani (4,4; 5,14), menzionano gli uomini e le donne, ma non nominano mai i bambini. I bambini non essendo ammessi a decidere per proprio conto, sono considerati come quantità da trascurare.

Diversa è la prospettiva del padre e della madre. Mentre per l'adulto l'infanzia appartiene al passato, per i genitori il bambino rappresenta l'avve-

⁹ ARCHARD D., *Child abuse*, in *Encyclopedia of applied ethics*, vol. 1, R. Chadwick editor-in-chief, Academic Press, San Diego, 1998, pp. 437-450. PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Lo sfruttamento sessuale dei bambini*, 11 novembre 1992. VANHOYE A., *Il Bambino della Sacra Scrittura*, in «Dolentium Hominum» 9 (1994), pp. 38-42.

nire e prende un'importanza di primo piano. Il desiderio di avere bambini si esprime senza posa nell'Antico Testamento e in una prospettiva intensa. Infatti a che serve possedere ricchezze se non si hanno figli? Il bambino, desiderato intensamente, è amato come un dono inestimabile di Dio, una benedizione (*Gen* 4,1; 29,31; *1 Sam* 1,19; *Sal* 127,3-5). Quando un bambino cade ammalato, i suoi genitori ne hanno grande cura (*2 Sam* 12,15-17). Il vederlo minacciato dalla morte è uno spettacolo insostenibile per i genitori (*Gen* 21,14-16). Al tempo dei re, il profeta Elia rende la vita al bambino di una vedova (*1 Re* 17,17-24), e il suo discepolo Eliseo segue più tardi il suo esempio (*2 Re* 4,32-37). La tenerezza di un padre e di una madre per il loro bambino serve spesso come punto di paragone per esprimere la tenerezza di Dio per il suo popolo (*Dt* 1,31; *Os* 11,1.3-4.8-9; *Is* 49,15; 66,12-14; *Ger* 31,9).

Dal *punto di vista messianico* Dio si servirà di un bambino per mettere fine all'oppressione esercitata dai potenti di questo mondo. Infatti Dio rifiuta di servirsi degli strumenti della potenza umana e al contrario sceglie mezzi deboli (*Sal* 147,10). Per trionfare su Golia, gigante armato corazzato, Dio si è servito del giovane Davide, al quale Saul aveva detto di essere un bambino (*1 Sam* 17,33) e che Golia aveva disprezzato perché era un ragazzo (17,42). E in un Salmo che celebra la grandezza di Dio, la lode gli è rivolta per mezzo dei bambini (8,3).

Una visione confermata e perfezionata dal Nuovo Testamento e in particolare nei Vangeli dell'infanzia. Matteo cita esplicitamente l'oracolo di Isaia, che annuncia la nascita dell'Emmanuele (*Mt* 1,23; *Is* 7,14), e mostra che il piccolo bambino (2,9.11.13.14) della Vergine Maria possiede la sovranità, poiché alcuni magi venuti dall'Oriente si prostrano davanti a lui e gli offrono i loro tesori (2,1.11). Ma la sua nascita provoca nello stesso tempo da parte dei potenti di questo mondo lo scatenarsi di crudeltà contro i bambini indifesi (2,16-18). Come Mosè nella culla, il bambino Gesù sfugge alla morte.

Luca insiste ancora di più sul paradosso della potenza divina, che si nasconde e si rivela nella debolezza di un infante. I Vangeli indicano come la relazione del bambino con Dio è una relazione personalissima, che è anche al di sopra della stessa relazione con i genitori, perché essa lo stabilisce in un'alta dignità. Gesù scopre il progetto del Padre su di sé e questo spesso rimane incomprensibile ai genitori e all'interessato fino a quando pian piano si svela il mistero della propria vocazione: «Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupefi e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cer-

cavamo". Ed egli rispose: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" (*Lc 2,41-49*).¹⁰

Questo messaggio di predilezione divina dei bambini diventerà forte nella predicazione di Gesù al punto che occorre diventare «come bambini» per entrare nel Regno dei cieli (*Mt 18,2-4*). Dio è il difensore dei bambini disprezzati e violati: «Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché, vi dico, i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli» (*Mt 18,10*); «Colui che fa cadere nel male uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina di mulino e fosse gettato nell'abisso del mare» (*Mt 18,6; Mc 9,42; Lc 17,2*).

6. Alcune coordinate storiche

Storicamente¹¹ parlando non c'è dubbio che i bambini siano stati oggetto di varie forme di abuso, di crudeltà, di trascuratezza. Sono stati sacrificati in riti religiosi, torturati, venduti come schiavi, prostituiti, abbandonati o uccisi alla nascita, mutilati, duramente disciplinati, forzati a lavori sporchi e degradanti.

Nella mitologia greca Zeus era insaziabile nei suoi appetiti sessuali, soddisfacendo i suoi desideri erotici con sua nipote Talia, sua sorella Demetria e diverse giovani ragazze. Zeus violentò anche la giovane Europa, figlia del re Sidone, con le forme tipiche di gentilezza e di persuasione dei casi di pedofilia attuali. Da questa relazione nacque Persefone, che subì anch'essa lo stupro di Zeus. Per non parlare poi della relazione incestuosa di Edipo con la madre e di Fedra con il figlio di Teseo. Nella cultura greca in cui i bambini non avevano diritti ed era permessa la pratica dell'infanticidio, non c'è da meravigliarsi se i bambini venivano abusati sessualmente per la gratificazione degli adulti. I greci avevano razionalizzato anche la pederastia, vista pure come una forma di educazione morale.

In questo stesso periodo l'incesto era ampiamente praticato in Persia, dove veniva visto come qualcosa di altamente desiderabile e conveniente dal punto di vista educativo. I romani ufficialmente proibivano l'incesto sulla base che avrebbe ristretto i contatti sociali della famiglia, ma si sa che la nobiltà poteva permettersi di ignorare troppo spesso questa sanzione. Nel caso dell'imperatore Caligola, riuscì a far bandire dai senatori la legge in modo da poter sposare la sua giovane nipote. L'imperatore Giustiniano dovette prendere posizioni drastiche nei confronti dell'omosessualità pedo-

¹⁰ MARTINI C.M., *Essere nelle cose del Padre. Il dono della vocazione*, San Paolo, Milano 2014.

¹¹ TANNAHILL R., *Sex in history*, Sphere Books, London 1981.

fila, attraverso la castrazione e l'esibizione pubblica del contravventore. Altri abusi sui bambini nell'antica Roma erano la castrazione dei figli nella speranza di introdurli in luoghi politicamente importanti.

Saltando nel XIX secolo, l'insorgere epidemico di malattie veneree portò alla diffusione della prostituzione dei ragazzi, al punto che in qualche porto inglese nel 1869 si contavano circa 1500 bambini prostitute, di cui un terzo erano sotto i 13 anni. In Francia si contavano 36176 casi di violenza sessuale e assalti in campo morale di bambini sotto i 15 anni. Freud sull'argomento vi leggeva un fattore eziologico di una patologia psicologica come l'isteria.

L'abuso sessuale non è dunque qualcosa di recente ma solo *recentemente* è stato adeguatamente identificato, diagnosticato e considerato come un male tutto particolare. Infatti, all'inizio del XX secolo si generò un movimento negli Stati Uniti (1880) che si strutturò con lo scopo di proteggere i bambini dalla crudeltà degli adulti e a volte dai propri genitori e si codificò la prima legislazione sistematica.

Nei primi anni sessanta, e precisamente nel 1962, un gruppo di pediatri ha annunciato la scoperta della nuova sindrome del bambino maltrattato. Questa scoperta veniva fuori dal sospetto che parecchi incidenti presentati ai pediatri non potevano essere accidentali, e che le loro diagnosi di danni fisici e psichici riguardanti i bambini erano da attribuirsi a precise responsabilità di abuso di adulti o dei genitori.

Dal 1970 in poi è cresciuta quell'attenzione specifica circa l'abuso sessuale dei bambini. La preoccupazione è venuta fuori dal movimento femminile. Infatti, è chiara la sensibilità della donna a questa forma di abuso per ciò che ha subito nella storia, sia fuori famiglia che in famiglia.

7. Conclusioni

La pedofilia richiede un atteggiamento di *responsabilità*. È importante non confondere la pedofilia, come malattia psichiatrica, e la capacità di intendere e volere: nel 99,9% dei casi, infatti, le condotte pedofile sono condotte lucide e, quindi, perseguibili penalmente. La pedofilia è, perciò, una malattia che implica una responsabilità penale.

Di fronte all'orrore e alla reazione di immobilità, bisogna cercare *cure possibili*. Sono stati presi in considerazione due percorsi terapeutici: il primo orientato a correggere il profilo ormonale, definito con un'infelice terminologia "castrazione chimica", il secondo orientato a curare il disturbo psichiatrico. La correzione del profilo ormonale ha come idea di fondo quella di ridurre il testosterone (ormone maschile) o quanto meno i suoi effetti. I farmaci considerati, soprattutto il ciproterone, sono analoghi dell'ormone. Vengono usati anche nella cura di alcuni tumori; si legano ai recettori (si trovano anche nel cervello) dove dovrebbe andare il testosterone, togliendo così

gli effetti di quest'ultimo, come fosse una castrazione. Ma per avere un effetto duraturo l'individuo deve essere costretto a prendere queste sostanze per lungo tempo e ciò può portare a lesioni fisiche irreversibili. Per quanto riguarda la cura del disturbo psichiatrico bisogna innanzitutto dire che dal punto di vista psichiatrico la pedofilia si manifesta come ossessione e come disturbo dell'affettività. Il pedofilo è un ossessivo perché ha un'ideazione ossessiva e ripetitiva di trovare un bambino e di usarlo affettivamente e sessualmente, un'ideazione che non riesce a controllare. Ci sono dei farmaci capaci di allentare questa meccanica ideativa ripetitiva, ma non si ritiene che una terapia di questo tipo sia risolutiva. Per curare, invece, il disturbo dell'affettività, in molti casi causato da un trauma infantile, si ricorre alla psicoterapia. Si tratta di una terapia lunga e difficilmente realizzabile in carcere. Si tratta di una malattia che, purtroppo, al momento non ha cure efficaci e soprattutto che possano garantire una reale "guarigione". Il dibattito sulla cura farmacologica per correggere il profilo ormonale (la cosiddetta "castrazione chimica") sulle terapie psichiatriche è acceso, ma non sembra possa portare soluzioni a breve termine. Anche il "pool" antipedofilia istituito dal Consiglio dei Ministri il 25 agosto 2000 sull'onda emotiva non potrà che prendere atto di questa situazione e suggerire gli unici mezzi di contenimento del fenomeno oggi disponibili: la prevenzione e la repressione.

L'importante è lavorare all'origine e cioè custodire una *sensibilità preventiva*. Bisogna aumentare la sensibilizzazione ed il controllo. Telefono Arcobaleno, l'associazione fondata da don Fortunato di Noto propone quasi un decalogo: insegniamo ai bimbi a dire sempre dove vanno e con chi; spieghiamo loro che non devono parlare con gli estranei e non si devono far convincere a seguire persone non conosciute dai genitori; diciamo ai nostri figli che devono dire no a chiunque li tocchi in modo che a loro non piace; se qualcuno prova a toccarli o a portarli via i bambini devono imparare ad opporsi, scappando e gridando; i bimbi devono sapere di poter confidare ai genitori se qualcuno ha provato a toccarli in un modo che a loro non piace; incoragiamo i piccoli a non avere segreti; i figli devono sentire di poter contare sempre sui genitori.

Il filone educativo e preventivo deve proporsi attraverso la promozione convinta dei diritti dell'infanzia, progettando piani, promuovendo programmi internazionali sulla sessualità e sulla salute, istituendo l'educazione e la formazione sessuale, coinvolgendo tutti i soggetti, dai bambini ai genitori e agli insegnanti, dialogando con i bambini sul sesso, attivando i servizi sociali e sanitari, pensando a campagne informative con l'aiuto dei mezzi di comunicazione, e a controlli presso le scuole, concependo infine l'intervento sul pedofilo in termini riabilitativi. Occorre privilegiare una *cultura dell'infanzia*, con un'organica rete di servizi e di produzione e con la messa

in discussione di certi modelli interpretativi superficiali della famiglia e della visione commerciale dell'infanzia.

Ci deve essere anche la *repressione*. Poiché il pedofilo è normalmente lucido e responsabile delle proprie azioni, bisogna aumentare il controllo, rafforzare le indagini e rendere le pene molto più severe. Bisogna creare, su tutti i mezzi di comunicazione, compreso Internet, una barriera insormontabile alla diffusione del fenomeno e a possibili contatti tra i pedofili. Chiunque pubblica pagine web, deve avere un indirizzo, richiedendolo a degli enti competenti, per cui può essere identificato. Non c'è animato su internet. Il percorso di chi naviga su Internet può essere monitorato dai provider, così come sono registrati i numeri di telefono e le chiamate delle società telefoniche. Non bisogna demonizzare Internet, ma condannare le persone che ne abusano per azioni illegali. Infine, bisogna, accanto a più efficaci misure di prevenzione e di repressione, consentire ai pedofili di sottoporsi ad una cura, anche in carcere, quando lo richiedono. *Amare non è abusare*.